



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 56 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario

## Comitato di Redazione

5

Un nuovo percorso d'impegno sul valore del patrimonio immateriale

Alfonso Andria

8

Interessi diffusi e beni culturali

Pietro Graziani

12

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

Raffaella Federico Un tributo a Dioniso dalla villa di Arianna

18

Maria Cristina Misiti Ancora qualche riflessione  
sull'autoritratto di Leonardo

24

## Cultura come fattore di sviluppo

Arianna Beretta Arte e medicina: un'alleanza per la conservazione  
del patrimonio

32

Patrizia Miggiano GreenHeritage. Un policy brief per mitigare l'impatto dei  
cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

38

Gino Famiglietti Le "cose di antichità e d'arte" illecitamente esportate: una  
proposta organizzativa per affrontare il problema

46

Elisa Piga e Manuela Ronchi Il Geoportale della Cultura Alimentare. Uno  
strumento digitale innovativo per raccontare culture, territori e comunità

52

Antonia Corvasce, Francesco Moneta PREMIO CULTURA + IMPRESA  
2023-2024. Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design,  
rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione  
tecnologica e digitale al servizio della cultura

56

## Metodi e strumenti per le politiche culturali

Hamra Zirem Le pitture e le incisioni rupestri nel parco culturale  
del Tassili N'Ajjer

64

Dieter Richter *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.*  
Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un  
destino d'esilio a Positano (1935-1980)

72

Hamra Zirem Vedere il mondo con altri occhi, la lezione di Gianluca Ferri

78

Emilia Surmonte *L'Immoraliste* d'André Gide face à la tradition  
du roman au XIXe siècle. Rupture ou continuité?

82

Carmen Saggiomo Gide face à Dostoïevski: entre le maudit et le bonheur

98

Patrizia Nardi Patrimonio culturale immateriale italiano.  
*Racconti (in)Visibili e Machines for Peace*, i progetti espositivi di ICPI  
e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi.

110

**Appendice: Raccomandazioni Ravello Lab 2023**

121

**Rubriche**

142

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura [moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale [schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi [c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)  
Territorio storico, ambiente, paesaggio  
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale [ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale [matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)  
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale [adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





## Ancora qualche riflessione sull' Autoritratto di Leonardo

Maria Cristina Misiti

già *Direttrice Istituto per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, Membro del Comitato Scientifico del CUEBC*

Riprendo uno scritto che avevo elaborato in occasione della mostra "**Leonardo il Genio il Mito**" tenutasi alle Scuderie Juvvariane nella Reggia di Venaria Reale nel 2011. L'occasione, solenne, la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, aveva coinvolto tutte le più importanti istituzioni del nostro paese, in primis il Ministero per i beni e le attività culturali in tutte le sue articolazioni.

Come ogni grande evento culturale comportava l'esposizione temporanea di importanti capolavori, tra questi l'*Autoritratto* di Leonardo, considerato inamovibile a causa della fragilità del supporto, ma insostituibile catalizzatore di significati, simboli, emozioni.

I disegni di Leonardo – ma in modo del tutto speciale l'*Autoritratto* – consentono una relazione unica e fortemente emotiva con la mente e la mano del maestro: la mostra, dunque, diventava un momento magico per 'aprire' lo scrigno della collezione 'conservata nella *reserve*' della Biblioteca Reale di Torino presentandola ad un pubblico internazionale.

L'estrema fragilità del disegno dell'*Autoritratto* era stata messa in evidenza dall'Istituto centrale per la Patologia del libro in una relazione severa e radicale (relazione sullo stato di conservazio-

ne inviata con nota n. 2844 del 12.7.2006 al Direttore della Biblioteca Reale e al Direttore generale per i beni librari). Il responsabile del laboratorio di chimica, basandosi sui dati forniti dalla Biblioteca Reale, affermava: "Si esclude categoricamente che l'*Autoritratto* possa essere spostato". Su questa base il Comitato tecnico-scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali, presieduto dal Prof. Tullio Gregory, nei verbali n. 20 del 2010, 21 e 22 del 2011, esprimeva parere negativo sulla movimentazione dell'opera.

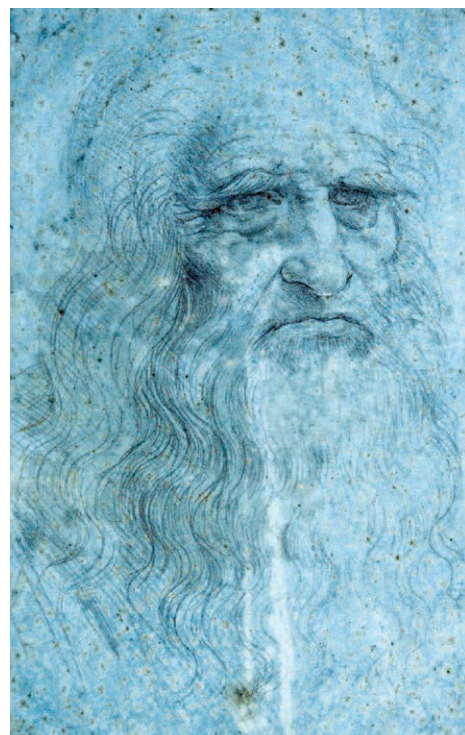


Il problema era dunque conciliare le esigenze di tutela con la valorizzazione e il godimento di un tale capolavoro, affrontando il problema non solo sul piano rigidamente tecnico-scientifico ma con una opportuna mediazione delle logiche storico-conservative.

In sintesi individuare un percorso virtuoso e affermare un concetto innovativo di "conservazione ragionevole" per rendere 'visibile' l'*Autoritratto* così da comunicare l'opera senza comprometterne la trasmissione alle future generazioni. Secondo la metodologia collaudata ogni progetto di conservazione deve collegarsi con i provvedimenti di conservazione preventiva in vista della vita successiva dell'opera. Afferma André Chastel, che si tratta dell'*«unico autoritratto autentico di Leonardo da Vinci»*, e pertanto tutte le consuete attenzioni dovute ad ogni opera d'arte, sono in un caso come questo da moltiplicare. In secondo luogo, di fronte alla "tenace fragilità" di un capolavoro, ove la "consumazione" del supporto cartaceo e i traumi subiti per l'eccessiva "esposizione" alla luce nulla tolgono alla resa della mano del ma-

estro, appare imprescindibile procedere secondo protocolli consolidati e verificati (non diversamente che in medicina). Tutte le relazioni erano concordi nel consigliare la realizzazione di foto a colori del recto e del verso del disegno (e il loro invio all'Istituto) al fine di valutare con obiettività, anche a distanza di tempo, se i danni riscontrati avessero subito un'evoluzione. E così in quella occasione si è effettuata una nuova campagna fotografica con immagini ad alta definizione, realizzate a cura del Consorzio "La Venaria Reale", una serie di scansioni multispettrali in luce visibile e luce radente che creano una mappa di riferimento delle alterazioni.

In tal modo si è finalmente segnato un "punto zero" per il monitoraggio delle condizioni dell'opera nel tempo. Il progetto di allestimento per la mostra di Leonardo in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nella sua straordinarietà, sin da subito ha inserito come elemento imprescindibile per la fattibilità il controllo del microclima dell'aria interna alle vetrine espositive durante tutto il periodo di trasporto e di permanenza in mostra, prevedendo un monitoraggio costante dei valori di temperatura e di umidità relativa. Tali valori, rispondenti a quelli ideali per la conservazione del patrimonio archivistico e librario, venivano registrati e trasmessi in tempo reale da un sensore di alta tecnologia inserito all'interno del 'climabox' così da evitare repentine oscillazioni che avrebbero provocato 'stress' alla carta che costituisce l'elemento 'debole' dell'*Autoritratto*.



La Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, la Biblioteca Reale e il Politecnico di Torino, Dipartimento di Energetica sono stati, insieme all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario, che a quel tempo avevo l'onore di presiedere, incaricati del progetto della vetrina, un contenitore in grado di fornire una elevata garanzia per la messa in sicurezza dell'opera. Il processo di progettazione, realizzazione e collaudo della bacheca è stato guidato dal Politecnico di Torino con la collaborazione dei restauratori dell'ICRCPAL per le indicazioni circa le condizioni ottimali di conservazione e di esposizione. Un vetro di sicurezza garantiva la perfetta visione e nel contempo proteggeva contro urti accidentali, vandalismo ed effrazione, mentre la struttura evitava l'ingresso del pulviscolo atmosferico e, grazie anche alla presenza di materiale igroscopico in quantità adeguata all'interno del climabox, permetteva la stabilizzazione dell'umidità relativa durante tutto il tempo dell'esposizione.

Il vano tecnico inferiore, accessibile dall'esterno, era progettato per ospitare i sensori che rilevavano i valori di temperatura e umidità relativa, trasmettendoli ad una centralina interrogabile via internet dagli utenti autorizzati al controllo.

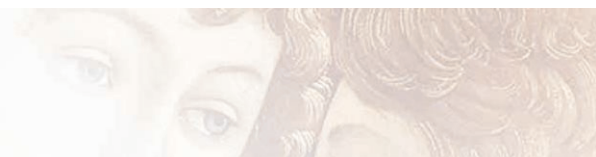
L'occasione dell'esposizione del 2011, mobilitando le risorse ne-

cessarie per sostenere le ingenti spese di assicurazione e vigilanza per tutta la durata della permanenza nei locali di Via Milano, ha reso finalmente possibile la realizzazione del progetto, fermo dal 2008, di trasferire il foglio dell'*Autoritratto* presso i laboratori dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario a Roma per effettuare un check-up completo allo scopo di poter meglio definire le cause del *foxing* e il grado di instabilità chimica della carta e del segno grafico, nonché di sostituire il passe-partout non idoneo con uno in cartone non acido.

Nel giugno 2012, inoltre, l'Istituto ha organizzato, in partnership con il Centro Universitario Europeo dei Beni Culturali di Ravello, un Seminario internazionale che ha messo a confronto ricercatori, conservatori delle più importanti raccolte grafiche del mondo, restauratori e storici dell'arte, nel corso del quale è stata discussa anche la possibilità

di un intervento di restauro sull'*Autoritratto*. Gli Atti del Seminario (*I disegni di Leonardo. Diagnostica. Conservazione. Tutela*, Livorno, Sillabe 2012) hanno consentito di rispondere ad alcune





domande che fino ad allora erano senza risposta:

- fare il punto sul *foxing*;
- effettuare una dettagliata ispezione della morfologia della superficie;
- provvedere a una mappatura delle macchie;
- studiare la natura del supporto e la composizione della carta;
- fornire alcune ipotesi per la pulitura del disegno, cercando di attenuare le cause di degrado agendo secondo il principio del minimo intervento;
- mettere a fuoco alcune raccomandazioni da seguire per consentire la "sopravvivenza" dell'*Autoritratto* di Leonardo.

Il consenso è stato unanime sull'opportunità di un intervento conservativo, consistente in una pulitura, con rimozione meccanica degli inquinanti, mentre le opinioni si sono divise sulla possibilità di un restauro chimico, che permettesse anche di recuperare il contrasto fra supporto e segno grafico.

Riporto qui le **Raccomandazioni** unanimemente condivise a conclusione del Convegno del 2012: l'obiettivo era la definizione di una *road map* corretta per indicare i criteri e le procedure da adottare per la definizione di un piano di manutenzione così come i passi successivi della conservazione programmata, intervento che, agli occhi della comunità scientifica chiamata a pronunciarsi sui dati emersi a seguito delle indagini diagnostiche, è apparsa come la via più efficace per dare un orizzonte certo alla salvaguardia di questo capolavoro.

*«L'efficacia del programma di manutenzione e la sua applicabilità si fondono principalmente sulla disponibilità dei dati necessari a definire lo stato dell'opera attraverso le vicende esecutive e conservative fino agli interventi più recenti. In questo modo è possibile non soltanto definire lo scenario evolutivo, ma anche elaborare modelli di confronto nel tempo, creando così parametri di riferimento che consentano la messa a punto dei controlli ciclici da effettuare sull'opera.*

*Il piccolo e fragile Autoritratto di Leonardo è stato per la prima volta sottoposto a prove diagnostiche: la parola-chiave non è "restaurare" ma "conoscere", da qui auspicabilmente sorgono domande, ipotesi, riflessioni.*

*Questa è la ragione e il successo del Seminario e della campagna di comunicazione alla stampa italiana ed estera, un'"avventura della conoscenza" di alto valore tecnico-scientifico e di passione che ha stimolato tutti i soggetti coinvolti.*

*La premessa alle **raccomandazioni conclusive** non può che prendere l'avvio dai progressi che la ricerca ha conseguito nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali e dall'esigenza di applicarne i risultati finali con la dovuta prudenza quando l'oggetto di tali applicazioni è opera unica come nel caso del disegno di Leonardo.*

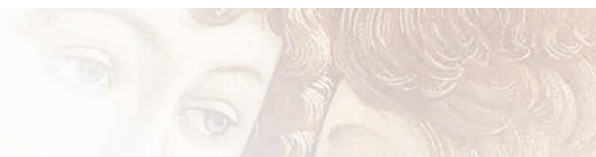
*Esposta in forma molto sintetica – avverte Giovanni Urbani – la teoria estetica del restauro consiste nell'assumere che lo stato di conservazione delle opere d'arte sia da valutare in rapporto non all'integrità o meno della loro costituzione materiale, ma a quella dell'originario messaggio artistico in esse contenuto. Partendo dalla consapevolezza dell'estrema fragilità del supporto cartaceo e della sanguigna sembra opportuno individuare 5 linee di intervento:*

- 1) attuare una politica di prevenzione e di monitoraggio dello stato di conservazione effettuando periodicamente controlli ambientali e analisi diagnostiche (long term monitoring); va evitata senza dubbio "l'esposizione ininterrotta" programmando ciclicamente tempi di esposizione del disegno e tempi di "riposo" (eventi espositivi limitati a non più di 14 settimane, attenzione a tutti i rischi di stress connessi);*
- 2) fare particolare attenzione ai materiali impiegando prodotti di sicura affidabilità nel tempo; in sinergia con le istituzioni interessate eseguire test su cartoni per i passe-partout per verificare la composizione (auspicabile cotone 100%);*
- 3) considerando che il Seminario ha consentito la creazione di una community di ricercatori, studiosi, conservatori, lanciare una ricerca con tutte le istituzioni rappresentate (Mibact, CNR, Windsor, Biblioteca Ambrosiana, Università) che riallacciandosi alle investigazioni proposte sulle caratteristiche fisiche della carta possa accrescere le conoscenze sulla fabbricazione e composizione della carta antica a partire dal sec. XIV (ipotesi di creazione di una banca dati internazionale, potenziamento e messa in rete della banca-dati Corpus Chartarum Italicarum);*
- 4) considerando che il degrado va monitorato ancora per verificare condizioni di stabilità, limitare l'eventuale intervento di restauro alla eliminazione delle microtensioni che derivano dall'adesione al passe-partout, e nel caso di intervento di pulitura, verificare con test su carta antica tutti gli eventuali trattamenti, "cercando il miglior compromesso tra storicità dell'opera e necessità conservative";*
- 5) applicare nella fase espositiva i recenti risultati delle ricerche nel campo delle scienze dell'illuminazione al fine di realizzare le condizioni ottimali di corretto equilibrio fra esigenze espositive e conservative.*

Secondo quanto emerso nel corso del workshop, insomma, spesso i trattamenti meno invasivi risultano essere i migliori. Infatti, è sempre possibile continuare a monitorare il disegno rinviando tempi e modalità con i quali intervenire.

Già nel sopralluogo del 2011 si era unanimemente evidenziato che i locali del caveau, nei quali le opere sono conservate, sono assolutamente idonei ai fini di conservazione e tutela delle opere





e, con le dovute limitazioni negli accessi, l'esposizione che avviene nella sua sede conservativa, azzererebbe quelle interferenze e alterazioni microclimatiche dovute alla movimentazione dell'opera con le conseguenti eccezionali misure di sicurezza.

In qualche modo, però, questo capolavoro qualche interrogativo irrisolto continua a lasciarlo. In particolare, è doveroso continuare a chiedersi se sappiamo abbastanza di questa opera, in termini di datazione, vicende storico-critiche e possibili relazioni con altri fogli ma anche se, intervenendo, finiremmo, in qualche modo, con il compromettere importanti informazioni materiali che in futuro potrebbero essere utili per rispondere a domande fondamentali su questo disegno e sui possibili collegamenti con altre opere.

Il binomio "conservazione-fruizione" oggi appare di impressionante attualità, con un potenziale di sviluppo e di crescita che si è ritenuto doveroso realizzare coniugando strumenti e pratiche già esistenti con intuizioni innovative dalle quali possono scaturire nuove ed inedite scoperte.

Comunicare all'attenzione di un ampio pubblico tutto ciò che è necessario mettere in atto per la salvaguardia, le analisi diagnostiche chimico-fisico e biologiche e gli accorgimenti per realizzare un idoneo sistema di conservazione, aiuta a tenere ben salda la coscienza dell'identità antica di cui Leonardo è un simbolo inalienabile.

In sostanza conservare e non permettere la fruizione è decretare la morte stessa dell'opera; per dirla con le parole di Carlo Bertelli: *"la conservazione esige un mutamento nelle condizioni di vita immediatamente percepibile e restituisce la vita delle opere d'arte e dei monumenti alla dimensione quotidiana. Ricondurre il problema della tutela, oggi, alla conservazione, significa dargli dimensioni operative concrete"*<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> *Insegnare informando sul restauro: rapporto tra discipline umanistiche e tecniche della conservazione*, in Atti del convegno: La conservazione e il restauro oggi. Le professioni del restauro. Formazione e competenze, Firenze, Nardini, 1992.